

Significato, senso ed implicazioni della fragilità nella Bibbia e nella vita

Incontro per Catechisti, Fossano 24 Ottobre 2017

Premessa interpretativa: la Sacra Scrittura, testo storico e testo ispirato. Questioni introduttive alla lettura dei Libri e tematiche particolari.

Campo semantico: *κακός ἀσθενής ἀσθένεια ἀσθενέω θεραπεύω* in AT e NT.

Malattia – guarigione – miracolo: linee interpretative dell'agire di Gesù (teologia e testi)

Testi di riferimento:

Gen 21,14-17 (pianto di Ismaele)

Es 2,23-25 (l'ascolto di Dio)

Es 3,7 (il vedere di Dio)

Es 15,26 (Io sono il tuo medico)

2Re 5,1-17 (Naaman il Siro)

1Mac 1,60-61 (il pianto dei neonati)

Mt 4,23 (vangelo e guarigioni)

Mt 12,38-42 (segno di Giona ed impossibilità di operare miracoli)

Mt 11,2-6 (l'opera di Gesù)

Mc 1,21-32 (esorcismo e miracolo)

Mc 1,40-45 (questione cultica della malattia)

Mc 2,1-12 (Paralitico di Cafarnao)

Mc 5,21- 42 (Il lembo del mantello)

Mc 7,31-37 (Effatà – Gesù medico?)

Mc 8,22-26 (cura progressiva)

Mc 9,38-39 (uso del nome di Gesù)

Mc 10,46-52 (cieco di Gerico e invocazione di fede)

Lc 4,28-30 (espulsione di Gesù)

Lc 7,11-17 (Naim)

Gv 9,1-10 (il cieco nato)

At 3,1-10 (Pietro e Giovanni al tempio)

At 5,12-16 (l'ombra di Pietro)

Gc 5,13-15 (la comunità ed i malati)

Ap 21,4 (le lacrime dell'uomo)

Per affrontare il nostro tema “*Significato, senso ed implicazioni della fragilità nella Bibbia e nella vita*” è necessario posizionarsi in modo corretto di fronte alla Sacra Scrittura. La conoscenza della tematica di riferimento normalmente suggerisce al catechista il desiderio di affidarsi a pagine della Bibbia che riportino situazioni o contesti così come siamo soliti individuarli nella vita di ogni giorno. Per cui si corre il rischio di andare a leggere la Scrittura con un nostro ragionamento già costituito cercando nella Parola una conferma al nostro sapere.

Invece lasciarsi istruire da un brano biblico richiede il processo opposto, ovvero che sia la Parola di Dio ad illuminare il tema in questione così da avere elementi necessari per produrre successivamente una riflessione. Allo stesso tempo si devono considerare i vari e differenti generi letterari del testo per evitare una lettura fondamentalista e letterale del testo, a favore invece di un’interpretazione coerente con ciò che lo scrittore sacro ha voluto narrare secondo le sue doti e capacità. Si capisce immediatamente che un conto è leggere una parabola ed interpretarla, un altro leggere un racconto di guarigione o un Salmo. Diverso ancora è affrontare il testo profetico o apocalittico.

Suggerisco alcune attenzioni da prestare al momento della scelta e lettura di un brano biblico per affrontare un tema a catechismo:

- ✚ analisi del genere letterario.
- ✚ interpretazione delle forme di linguaggio.
- ✚ scelta di un eventuale brano, magari già conosciuto, e sua attenta rilettura.
- ✚ evitare facili conclusioni con alcune semplici domande: cosa dice il testo? Cosa mi dice lo stesso testo?
- ✚ Sottolineare i verbi relativi, considerare i soggetti ed i destinatari dell’azione.
- ✚ Vedere l’andamento del testo, ovvero considerata la situazione di partenza, verificare la situazione finale.
- ✚ A partire da queste semplici attenzioni, inizia la riflessione sul testo biblico e la scoperta del suo messaggio.

Questa premessa è necessaria al nostro discorso perché non si deve dimenticare ciò che il testo biblico vuole dirci; in merito poi al nostro tema, nei vari testi dell’Antico e Nuovo Testamento sicuramente si incontrano episodi di difficoltà, disagio, dolore, impotenza, situazioni dove la vita è profondamente minacciata. Ma il lettore attento si accorge immediatamente che l’interesse della Parola non è descrivere una situazione patologica, quanto piuttosto rivelare come Dio si ponga a fianco del dolore per vincerlo e superarlo: per cui il protagonista non è mai il dolore o sofferente in

sé, ma l'azione liberante e salvifica di Dio.¹I testi biblici proposti nella pagina n.1 possono rappresentare un'ampia esemplificazione.

La Scrittura è la Parola di Dio che racconta il suo rivelarsi in mezzo a noi come Dio con noi (Emmanuele) e Dio per noi (il Dio della Pasqua). Ecco allora ciò che si cerca nella Scrittura e si può trovare, seppure indirizzata naturalmente da un tema pregresso: si riflette e si guarda come il Dio di Gesù Cristo riveli la sua potenza salvifica tra la sua gente attraverso gesti e parole. Compito dell'AT e NT è guidarci all'incontro con il Signore e non solo presentarci la nostra ipotetica situazione vitale.

Il male ed il dolore sono esperienze drammatiche della vita che fanno emergere l'ostacolo grave che si frappone tra l'originario desiderio di vivere e la sua realizzazione; il dolore è l'esperienza umana dell'impotenza del desiderio di superare gli ostacoli e della soggezione al male. Esso diventa perciò scandaloso, problema, interrogativo sul senso stesso dell'esistenza, cioè Dio. Particolarmente interessanti sono la lettura del libro di Giobbe, oppure le lamentazioni del profeta Geremia. Ecco allora giustificata la premessa iniziale: la Scrittura conosce le realtà in cui la vita umana viene messa a rischio, ma la sua attenzione non si focalizza sullo "stare" dell'uomo soltanto, ma affronta il testo per far vedere come Dio agisce e reagisce di fronte a tale offesa alla vita.

Nel NT non ci viene offerta nessuna teoria sistematica sul dolore, ma a partire dalla passione e croce di Gesù si sviluppa un sapere di fede che integra il dolore nel piano di salvezza di Dio e non lo esorcizza con un semplice rifiuto o condanna. Nella croce di Cristo, il male è totalmente vinto. Quanto noi vediamo nell'esito finale della vita di Gesù, si vede già all'opera durante il ministero pubblico del Maestro sulle rive del lago di Tiberiade: attenzione ai malati, guarigioni, liberazione dagli spiriti maligni, risurrezione lasciano intuire il senso del suo agire tra gli uomini. Gesù rivela la risposta di Dio al dolore sconfiggendo il male e reintegrando la persona nella sua società. Per cui, coerentemente al nostro tema in questione, la Parola di Dio permette di inquadrare la realtà del disagio e sofferenza nell'orizzonte più completo dell'azione di Dio a favore dell'uomo.

Diventano perciò importanti le azioni di Gesù: incontra i malati, dialoga con loro, li tocca, li solleva. Altre volte sono altri a parlargli di situazioni problematiche e senza intervento, ma da lontano, Gesù cura. Altre volte è la forza della sua parola a sollevare dal dolore o libera dallo spirito maligno (cfr esempi pag.1).

¹ I miracoli di guarigione di Gesù presentano vari tipi di malati e malattie, ma il racconto termina con la guarigione avvenuta per mano del Signore, l'unico capace di farci passare dalla morte alla vita. Per cui il protagonista è Gesù che interviene decisamente nella situazione della vita minacciata e tutta l'attenzione è rivolta ai suoi gesti ed alle sue parole.

Poveri, malati, peccatori, angosciati, psichici, sono le persone con le quali si incontra Gesù. In Lui Dio viene incontro all'umanità sofferente per liberarla dalla tirannia del male. I suoi miracoli sono segno della compassione di Dio e dell'irruzione della forza del Regno di Dio nel mondo. Ecco spiegato il motivo per cui Gesù si presenta all'inizio del suo ministero, dopo il battesimo al fiume Giordano, annunciando la venuta prossima del Regno dei cieli e solo dopo l'annuncio può iniziare con i miracoli (Mt 4,23).

Gesù non ha fatto discorsi sul dolore, ma ha sofferto personalmente fino alla morte in croce. In questo manifesta la sua solidarietà con l'uomo (eccetto il peccato) ma allo stesso tempo Cristo sconfigge la morte con la sua morte: ecco la vera forza, il cambiamento. Non solo un Dio con noi, ma un Dio che si prende cura dell'umanità sofferente salvandola (Ap 21,4).

Gesù invia lo Spirito di consolazione (Gv 15,26-27) che ci rende capaci di soffrire come Lui e con Lui riempiendoci di speranza (Rm 5,5). Alla sua Chiesa, il Signore affida il compito di annunciare la novità del Regno nella forza del Signore Risorto: in questo modo la prassi di Gesù (gesti e parole), diventa la stessa prassi per la Chiesa ed i suoi discepoli che possono operare miracoli nel suo nome (At 3,1-10): addirittura l'ombra di Pietro viene ricercata per operare guarigioni (At 5,12-16).

In conclusione, il male va collocato tra il desiderio di Dio di vivere felice con l'uomo ed il desiderio incompiuto, spesso fallito, dell'uomo di vivere felice come aspirazione ed esigenza di amore. La Bibbia dichiara illegittimo ogni tentativo di rendere plausibile e giustificabile il male proponendo la "resistenza" ad esso come via per vincerlo e nello stesso tempo, la "resa" a Dio come potenza di vita capace di far vivere nel dolore ed attraverso il dolore nel cammino di speranza verso la vita senza male e senza dolore.

Bibliografia

- AAVV., *Malattia e guarigione*, Parola Spirito e Vita, 40 (2000).
- Barbaglio G., *Emozioni e sentimenti di Gesù*, EDB, 2009.
- Beaude PM., *Per leggere Gesù di Nazareth*, Borla.
- Bianchi E., *La violenza e Dio*, Vita e pensiero, 2013.
- Centro Biblico San Paolo, *La Domenica della Parola*, San Paolo, 2017.
- , *La Domenica della Parola. Lettura orante della Parola*, San Paolo, 2017.
- Charpentier E., *Per leggere l'Antico Testamento*, Borla.
- Charpentier E., *Per leggere il Nuovo Testamento*, Borla.
- Gutierrez G., *Parlare di Dio a partire dalla sofferenza dell'innocente. Una riflessione sul libro di Giobbe*, Queriniana, 1992³.
- Kollmann B., *Storie di miracoli nel Nuovo Testamento*, Queriniana, 2005.
- Kot T., *La fede via della vita*, EDB, 2002.
- Maggioni B., *La fede difficile*, Ancora, 2002.
- Rizzi G., *Leggere la Bibbia con la tradizione*, EBD.
- Wenin A., *Dalla violenza alla speranza*, Qiqajon, 2005.
- Wenin A., *Dio, il diavolo e gli idoli*, EDB, 2016.
- Yofre S., *Sofferenza dell'uomo e sofferenza di Dio*, Città nuova, 2005.